



AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Florentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48, resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
ESTERO. Idem Franchi 14, 27, 52.
PARIGI. M. Lejollivet et C. 46, Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
LONDRA. M. P. Rolandi 26 Berners Street Oxford Street.
NAPOLI. Francesco Barsotti, impiegato postale.
PALERMO. Le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami soldi 3 per riga.
NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
per tre mesi Lire toscane 17
per sei mesi 33
per un anno 64

FIRENZE 12 MAGGIO

La discussione coscienziosa, tranquilla e indipendente non cagiona mai, anzi previene le discordie, i partiti, le fazioni.

Tale dovrebbe essere, e vogliamo sperare che sia, quella che si aprirà nelle Camere Legislative. Ma bisogna che la pubblica opinione, che la stampa organo di essa, che la libera imparzialità dei cittadini la preparino. Bisogna sopra tutto metterci in guardia contro la cieca e veramente faziosa servilità di coloro che, per varie passioni e interessi diversi o anche per abitudine all'assolutismo e per ignoranza, s'ostinano a credere o a voler sostenere infallibile qualunque pubblico funzionario che abbia prevaricato; abile a governare in tutti i tempi qualunque inetto presuntuoso; segno di proseguire a condurre le pubbliche faccende anche nel regime costituzionale qualunque astuto camaleonte politico.

Essi o appostati e infaticabili nelle tenebre o audacemente in piazza si fanno propagatori di partigiani ai loro idoli, di calunnie contro lo schietto e onorato liberalismo, e orditori di trame per impaurire e concitare gli incauti, o cogliendo le occasioni preparate dagli occulti intrighi vengono fuori minacciosi rodomonti a gridare contro sognati demagoghi, a segnalare alla pubblica vendetta i pretesi fautori del disordine e dell'anarchia.

Questa invero non è discussione politica, ma intolleranza; non è guerra ai germi malefici se propriamente vi sono, ma congiura del vecchio sistema vizioso, per reagire contro i nuovi principj riformatori, contro le mutazioni utili e volute dalla civiltà, dal benessere, dal risorgimento nazionale. È una lotta indecorosa che pone inciampo al libero corso della opinione; che nuoce, assai più del sindacato della stampa, al governo che i suoi scongiurati amici a ogni costo presumono così di sostenere; e che anzi può generare tutti gli inconvenienti e le calamità delle fazioni.

È assolutamente necessario che tali modi cessino, e non penetrino nelle Camere legislative; e se già avessero incominciato, come alcuni temono, ad influire nella formazione di esse Camere, bisogna fin d'ora apertamente ammonire chi usa quelle arti, mostrando che se operano in buona fede hanno sbagliato strada, e se nutrono malvage speranze; il peggio sarà per loro, e che a ogni modo la persecuzione, la calunnia, il cieco parteggiare, il fare incetta d'animi deboli o corruttibili, com'è contrario al pubblico bene, così riesce funesto ai depositari del potere quali essi siano.

Intanto alcuni fatti nel nostro incipiente tirocinio costituzionale hanno già mostrato che anche tra noi pur troppo s'anniderebbero i semi di una opposizione irragionevole e violenta al progresso delle istituzioni politiche; e le inavvertenze e gli errori del ministero che sembra aver dimenticato la grandezza dei tempi e dei prossimi destini della Italia, hanno dato agio a quei maligni semi di svolgersi e di traviare gli animi degli inesperti. La ignoranza o la infrazione dei diritti costituzionali è cosa deplorabile; è il voler sostenere il mal fatto o il lasciare e forse il desiderare che altri ne prenda le difese, e che la gente venga eccitata ad animavversione

contro chi giustamente e pacatamente rileva gli errori, toglie per lo meno ogni guarentigia pel futuro, se pur non prepara funeste discordie e vergognose reazioni. La incuria dei provvedimenti che spettano al ministero della guerra mentre abbiamo una truppa toscana nelle pianure di Lombardia, il segreto inconcepibile sulla amministrazione finanziaria, la illegalità della dichiarazione di molti uffiziali della Guardia Civica fatta anche pubblicare nella Gazzetta ufficiale del 31 marzo in un modo che offendeva ogni diritto, gli avvenimenti di Livorno nel gennaio passato, gli arbitri negli arresti, nelle carcerazioni e nelle scarcerazioni, le continue restrizioni di fatto alla libertà della stampa; tutto ciò porge argomento a gravi considerazioni, che gioverà assai il promuovere con la calma della ragione illuminata or che siamo alla vigilia delle assemblee della Camera legislativa. Una rivista di questo passato tanto innormale è necessaria, e può dar lumi opportuni per molti riguardi. Il rispetto alle coscienziose opinioni, l'osservanza dei diritti e dei doveri costituzionali, la libertà della discussione, la tolleranza politica; i riguardi meritate dalla integrità dei cittadini che dissentono dal parere altrui ma non usano malvage arti perchè prevalga, ancorchè migliore, la propria opinione, sono requisiti necessarie sempre; molto più nei paesi di governo rappresentativo, a volere che la libertà e la costituzione non siano larve menzognere.

Andate sotto gli uffizi: entrate nella porta che conduce alla Galleria delle Belle Arti; salite 76 scalini assai alti e a due sole interminabili branche; voltate a sinistra, e vedrete un salone. In questo salone furono spese, non è molto, parecchie migliaia di scudi per costruire una tribuna per la Corte Regia. Ad onta di tante spese, il locale riuscì quasi inservibile perchè la voce degli oratori, per mala costruzione della Sala, si converte in un suono confuso, e l'uditorio a fatica intende qualche parola.

Ora voi troverete in questo locale i muratori che atterrano la costosa e ben liscia tribuna; a forza di martellate in pochi giorni tutto quel lavoro va in bricioli. E che cosa vogliono fare di quella Sala? Niente meno che valersene per le assemblee dei rappresentanti della nazione. Distruggere e riedificare con poca speranza di buona riuscita; cacciare i Senatori o i Deputati lassù in piccionaja, obbligare il pubblico a salire quelle scale che servono anche d'accesso alla Galleria ed agli uffizi del R. Diritto e dello Stato Civile. Una Sala senza vestibolo e senza locali annessi per tante occorrenze indispensabili alle Camere.

Tutto questo pare incredibile. E se dev'essere per decreto di colà dove ancora si può ciò che si vuole, speriamo d'essere in tempo a stornare lo scongiurato progetto. No, quello non è luogo adatto nè al Senato nè al Consiglio generale.

Bisognerà presto rifarsi da capo; e nuove, ingentissime somme spese male. Il più bello, il più adatto locale sarebbe stato il Convento di S. Firenze.

Due vaste Sale, la Chiesa e l'Oratorio, una piazza davanti, una ringhiera sulla facciata per arringare il popolo in caso di bisogno, molti e vasti e comodi e decorosi annessi. Ma e chi non vede subito la convenienza di tale scelta? E l'idea non è nostra, né venuta ora, né ignota a chi doveva provvedere a questo. Quali obiezioni? Quali ostacoli? Freddure o pregiudizi. Si offendeva la religione col ridurre una Chiesa, un Oratorio e un convento a edificio per la rap-

presentanza nazionale? Mancava modo d'indennizzare i S. Firenzini della perdita di quella sontuosa dimora troppo vasta per così pochi abitatori? Ci ripareremo quando sarà giuoco forza scegliere un altro locale perchè questo che si prepara ora è assolutamente inadatto.

A SUA SANTITÀ' PIO IX

Beatissimo Padre!

I sottoscritti Italiani della Toscana, pienamente concordi nei sentimenti dei loro fratelli della Lombardia, della Venezia, della Sicilia nell'amore e nella venerazione per Vostra Santità, intendono di aderire, come spontaneamente aderiscono, all'indirizzo che i rappresentanti di quelle provincie hanno umiliato in Roma a Vostra Beatitudine, sperando che i fratelli del Piemonte e di Napoli si uniranno al voto del resto della Penisola.

E con tutta la effusione del cuore domandano frattanto ai vostri piedi, con dolce e serena fiducia, la Vostra Apostolica Benedizione.

Firenze 11 maggio 1848

Firmati

Bettino Ricasoli, Maurizio Pellizzari Parroco, Bartolini Statuario, G. Capponi, Maurizio Bufalini, L. Mannelli, D. Samminiatielli, F. Andreucci, Avv. Ant. Mannini, Pietro Thouar, Mariano Cellini, Giacomo Mutti.

Alla Direzione del nostro Giornale è aperta la nota d'adesione a tutti i cittadini che volessero unirsi a queste prime firme. Appena la cifra delle medesime sia considerevolmente estesa verrà tosto inviata a Roma al Ministro Toscano.

L'ARISTOCRAZIA AUSTRIACA E L'ITALIA (Gazz. di Venezia)

La Vienna metternichiana avrebbe lasciato comprendere, senza giustificarla, l'ostinazione sua a voler fare la felicità dell'Italia a mal grado di lei. Ma molti Tedeschi assai più Ungheresi, e gli Italiani quasi tutti non comprendono come Vienna costituzionale possa credere compatibile la libertà propria colla schiavitù dell'Italia. Se i popoli liberi terminano di esserlo col farsi conquistatori, quelli che vogliono redimersi dalla schiavitù è naturalismo che cerchino stabilire la propria coll' aiutare l'altrui libertà: od essi saranno più schiavi di prima. Così insegnerebbe la logica del buon senso: ma a Vienna hanno una logica tutta propria di quel paese, ove da tanto fruttavano ozii poco onorati i sudori delle provincie. Fra le ragioni del torto credere di Vienna in questa bisogna, ce n'è una che importa notare.

A Vienna, come a Palermo, come a Parigi, come a Berlino, come da per tutto il sistema degli eserciti armati contro i popoli crollò. Quello che non fece il braccio del popolo a disarmare il soldato, lo fece il bacio fraterno con cui ei l'accorse per rammentargli ch'è popolo anch'esso. Siamo prossimi ad un'epoca nella quale tutti saremo soldati a difesa della patria, nessuno a tenere in freno colla forza il popolo, che si dovrà governare, cioè guidare, non comprimere.

Però, se gli avanzi, ormai antichi, degli eserciti stanziali sussistono tuttavia e sono lungi dall'essere distrutti nella massima parte dei paesi d'Europa, in Austria, dove dura la politica iniqua di aizzare un popolo contro l'altro, essi sono una rovina, che colla sua caduta minaccia di prender sotto qualcosa di più vitale. Ivi il popolo ebbe a combattere, non solo l'armata, ma l'aristocrazia privilegiata, che ne occupa i primi gradi, e che la tratta come proprietà di famiglia, come un feudo per figli suoi.

L'aristocrazia austriaca, uccisa dagli ultimi avvenimenti di Vienna, sebbene ivi nel nuovo regime costituzionale non si abbia fede, né speranza, vede sfuggirsi di mano i suoi privilegi, che la rendevano odiosa al ceto medio, il quale anche in Austria aspira all'eguaglianza. Ma essa, avendo in mano tuttavia l'armata, cerca in quella un ultimo rifugio. L'armata per lei serve, non soltanto qual mezzo di darsi uno sfogo pel recente avvillimento, ma anche per riconquistare la preponderanza, che non vorrebbe perdere per sempre. Certo, gli umori che dominano presentemente in Austria non sono favorevoli ai disegni dell'aristocrazia; ma ciò non toglie ch'essa non voglia usare ogni sforzo per mantenersi in sella. Ella trarrà forse nella sua rovina la patria propria.

Ma quale considerazione può trattenere un potere che cade sulla via della sua perdizione? L'aristocrazia austriaca s'impegna con un'ostinazione senza pari nella lotta coll'Italia, appunto perchè ci mette l'ultima posta sopra una cattiva carta. Essa vorrà farci una guerra accanita, ad onta che sia sicura di perderla. Noi bisogna adunque che ci apparecchiamo a sostenerla con ogni mezzo, sapendo che, quanto più pronti i nostri colpi, tanto più saranno sicuri. Non bisogna illudersi, come se la cosa fosse in sul finire. Nei vari stati dell'Austria c'è molta gente, che va ad ammazzare ed a farsi ammazzare senza sapere il perchè. Ivi della carne da cannone non si fa risparmio: poichè, essendosi fatto sì poco conto degli uomini in tempo di pace, non se ne terrà certo un maggiore durante la guerra. Però, s'accorgeranno tardi che non sono questi i tempi napoleonici, quando l'invasione austriaca poteva persuadere il sacrificio delle vilted del popolo in nome della patria. Ora si tratta d'invadere: ed i popoli non fanno guerra contro i popoli se non per fame. Nessuna conquista potrebbe adesso durare. Badino que' signori, che se la pace armata poteva tenere insieme a lungo le disgiunte membra della monarchia austriaca, la guerra ne consumerebbe per sempre la separazione di tutte. Essi s'accorgono che l'unione dalla parte tedesca alla Germania renderà più pronto l'allontanamento delle parti non tedesche da Vienna, ed è perciò che al grido: *Germania Germania*, ritorna di nuovo di nuovo a sostituire l'altro *Austria Austria*! Ma ciò non toglie che quello che s'è avviato non si consumi tre breve: perchè i popoli, non rattenuti da argini artificiali, si livellano naturalmente, come l'acqua. L'Austria, che lasciò passare più d'una generazione vissuta in una pace profonda, senza servire alla sua missione d'intermediaria fra le tre grandi razze europee nel cui centro è posta, e di corpo avanzato della civiltà verso l'Oriente, avrà forse la pena della vergognosa inerzia lasciata imporre dall'uomo che rappresentava il principio del male e della poltroneria in Europa.

Ma quest'inerzia, noi che vogliamo risorgere, non la dobbiamo imitare. C'è bisogno d'un doppio sforzo: combattere ed edificare ad un tempo. Però, per evitare le distruzioni che ne minacciano, al combattere deggiono essere intenti tutti. Ogni paese che il nemico rioccupi è una forza sottratta a noi, un mezzo per lui a sostenere la guerra, una distruzione certa. Adunque ai confini ogni supremo sforzo; e nessuno creda di salvarsi, nemmeno pel momento, cedendo.

Contro l'austriaca ostinazione la miglior via di salute comune si è il condurre la guerra alacramente con ogni mezzo, e l'arrestare il nemico sulle ceneri dei primi luoghi, perchè non proceda innanzi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA — 8 maggio. (G. di Gen.)

Si assicura che fu eletto ad Arivescovo della Diocesi di Genova l'illustre canonico Ferrante Aperti, l'istitutore degli asili infantili in Italia, il vero amico del popolo.

MILANO. — 9 maggio:

Da una lunga lettera di persona autorevole rilevasi:

Chi sa con quali arti sataniche possa egli (Pio IX) essere stato tratto in inganno? La mente si perde nel riguardare per entro il baratro delle nequizie politiche; bastivi il dire, e stupitine, che ieri mattina l'onorato e grave Giovanni Berchet, ora nostro Consigliere di Stato, sentendo che il Cardinale Orioli potesse essere chiamato al ministero, annunciò in presenza di dieci persone, e me tra queste, che dallo spoglio dell'archivio segreto del Governatore Conte Spaur, appare che tra gli innumerevoli stipendiati ed agenti austriaci in Roma, annoveravasi i cardinali Orioli e Ferretti. Commentate voi questa tremenda rivelazione; a me ne manca il coraggio!

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Cittadini!

Nella lugubre storia delle atrocità dell'Austriaco va distinto d'infame nota lo sterminio che fece della terra di Castelnuovo, sulla via da Peschiera a Verona.

I nostri animosi volontari l'occuparono in quell'ardita loro fazione oltre Peschiera; ma poco stante furono costretti sgombrarla dalle soverchianti forze del nemico. Il quale in terra abbandonata entrò come in fortezza presa d'assalto: trucidò quanti non avevano potuto sottrarsi alla feroce ira sua, vecchi, donne, bambini: pose a sacco ogni cosa: v'apicciò il fuoco.

La carità del lugo nativo, appena l'Austriaco fu cacciato di là dal valore dei nostri fratelli Piemontesi, ha ricondotto i poveri abitatori di Castelnuovo alle fumanti rovine de' loro fetti: di colà essi invocano la nostra pietà fraterna.

Hanno patito per la causa comune: hanno patito per noi: gemono di quegli stessi guai che recarono la desolazione in tanta parte delle nostre contrade: con noi ne maledicono lo stesso autore; con noi lo mettono al bando dell'umanità.

E in loro pro c'implorano i nostri animosi volontari, a cui rimorde il cuore d'essere stati, nelle ragioni severe della guerra, incolpabile occasione di tanto strazio.

Cittadini! Voi troverete di fermo, che il Governo precorre il voto dei vostri animi, aprendo una soccorrenza in favore degli abitatori di Castelnuovo Veronese presso la Commissione delle offerte per la causa nazionale.

Voi ricordate certo con che generosa prontezza, rispondendo ai frequenti inviti di quel Governo, che anche della carità faceva un balzello, un'estorsione, accorrevate in soccorso di questa o di quella terra di barbaro nome, che vi si narrava distrutta dall'incendio o dalla ruinosa fittia dell'acqua. Oh! v'hanno ben rimunerati della vostra misericordia. Ma il pensiero della crudele ingratitudine del nemico; il pensiero delle enormità che del continuo commette, vi sia stimolo efficace a liberare per sempre il suolo della Patria.

Milano, 7 maggio 1848.

GASATI, Presidente.

LECCO — 8 maggio. (G. di Milano.)

Dieciotto volontari di Menaggio, capitanati da Caprani, qui giunti l'altro ieri dal Tonale, raccontarono che quel passo è ben guardato da 200 volontari milanesi organizzati e da 300 uomini della Valcamonica e della Valtellina, e che gli abitanti di Vermiglio e Malè aderiscono a noi, ma quelli di Cle s'ci sono contrari.

Si scrive da Chiavenna, il 6, che ivi arrivarono alcuni soldati italiani disertati a Bludenz, ove si trovavano due compagnie italiane dell'arciduca Ferdinando d'Este. Assicurarono che altri ne verranno, e che ambedue le intiere compagnie sarebbero già corse in Italia, se non le avessero intimorite le favole che vengono loro raccontate sulle cose nostre. Nel Vorarlberg regna la massima ignoranza sulle attuali circostanze politiche; ma si spera che le undici compagnie d'italiani che ivi si trovano, stanchi di servire i tiranni, presto voleranno in grembo alla Patria.

Un chirurgo maggiore, già al servizio della marina austriaca, scrisse ad un suo consanguineo di qui, che egli e 22 ufficiali poterono fuggire dalla flotta nemica a Pola e ripararsi a Venezia.

CREMONA — 9 maggio. (Risorg.)

Siamo giunti a capo di avviare al campo venti bocche da fuoco del parco d'assedio con 86 vetture, per cui si richiedeano 340 cavalli, che il maggiore Seyssel ha potuto ottenere dalla provincia.

Aspettiamo col maggiore Cavalli molti altri pezzi, che debbono giungerci dal Po, e gli spediremo tosto alla stessa destinazione.

I soldati e gli ufficiali lavorano indefessamente giorno e notte per affrettare le spedizioni. Il loro zelo ammirabile viene eccitato ancora dall'esempio degli ufficiali superiori, che anch'essi cooperano materialmente alle penosissime manovre che si richieggono per sbarcare le artiglierie e disporle sui carri che debbono trasportarle.

Il capitano Pettiti è giunto con una nuova batteria da lui organizzata, che pare composta di vecchi soldati.

Domani la città celebra una gran festa in onore di Carlo Alberto.

STRADELLA — 9 maggio (G. di Gen.)

Ieri ad un ora e mezza pomeridiana arrivarono in questo Borgo n.° 316 tedeschi prigionieri presa Peschiera; domani se ne attende un maggior numero di cavalleria.

VICENZA — 3 maggio:

Estratto del Bollettino della guerra di Vicenza:

Lunedì 1.° Maggio — Sgombro della riva destra dell'Adige per parte degli austriaci, che perdettero 200 prigionieri e moltissimi morti e feriti, con grande quantità di annegati. I piemontesi passarono l'Adige a Pontone, colla brigata la Regina, forte di 8000 uomini d'ogni arma, che faranno di valore.

Martedì 2 Milano — In Verona, l'Adige travolgeva nell'onde e barche, e caschetti, e giacò ed altri arnesi austriaci; segnali d'una disfatta.

I Tedeschi, ch'erano al Piano della Fugazza, si sono ritirati a Roveredo.

Di qua da Verona furono ritirati alla sinistra dell'Adige tutti i passi. La trepidazione degli austriaci è massima. Dicevasi dagli ufficiali piemontesi che stasera 8000 Napoletani, con cavalleria, erano per giungere a Goito.

GREMASCO Segretario.

Ieri mattina alle 9 ci rallegrò gli animi la venuta per la via di Barbarano, di 500 Anconitani. Gente bellissima, agguerrita ed animosa.

Vicenza lavora con alacrità nelle sue barricate, prontissima ad usarne coraggiosamente, se il nemico vorrà affrontarla. No; i Vicentini non si mostreranno indegni dell'amorevole aiuto, che loro recano i fratelli d'Italia.

Sulle montagne si lasciano vedere i soliti corpi di nemici; ma sembrano là collocati più per guardare i confini, che per discendere all'offesa.

VENEZIA 3 maggio (G. di Venezia)

Brano di lettera d'un antico militare italiano del giorno 6 maggio da Venezia.

« Nella notte avanzata del giovedì (4) giunsi finalmente in Chioggia, dove trovai il fragore del cannone per impedire uno sbarco che temevasi dalla flotta posseduta dai Triestini, i quali unitamente e di concerto col corpo di Nugent tentano di fare gli ultimi sforzi a prò dello spirante Impero.

Arrivano ogni giorno rinforzi dalla Toscana, dalla Romagna e dal Napoletano; ma la sospirata flotta non si vede ancora.

« Il Generale Durando ha preso posizione lungo la Piave, ma sembra che il Corpo di Nugent tenti la via delle montagne per congiungersi a Radetzky, cosa che gli riescirà certamente impossibile ad onta del terrore che sparge in ogni dove.

« Il Generale Zucchi attaccò un corpo di retroguardia austriaca col più felice successo e con notevole danno del nemico.

LUGO:

L'ardore con cui questi militi volontari han preso parte alla Santa guerra della patria indipendenza è ammirabile, e fuor d'ogni credere, e basti il rammentare le parole colle quali il Generale La-Marmora loro si indirizzava: « Se io avessi quattro altre compagnie come le Lughesi, non avrei tagliato i Ponti ». Queste brevi ma significanti parole compendiamo in se tutta la bravura di quella calda gioventù e quanta lode devesi loro tributare.

La seguente lettera è stata diretta al Municipio di Lugo.

Illustrissimi Signori

Destinata sino dalli 22 scorso, la compagnia di Lugo alla vanguardia del battaglione del Serico fu prima e sola a passare la Piave quando gli Austriaci s'innoltrarono oltre il Tagliamento: Collocata poscia nell'importante posizione di Narvese è stata prima nella linea degli avamposti che dalle truppe Civiche e Pontificie si tengono alla destra della Piave. In eseguendo un continuo e faticoso servizio in faccia all'artiglieria nemica, anche per le numerose vedette e sentinelle collocate in diversi punti importanti, si è esposti a continui disagi specialmente durante la notte in cui nella vicinanza di montagne ancora coperte di neve sentano al Ciel scoperto il rigore di un clima più austero. Riflettendo il nostro generale Durando che un militare servizio così assiduo non si può prestare se non forniti di vestiario corrispondente, ha ordinato a noi sottoscritti di fare una rivista di proprietà (anche col l'intendimento di organizzare due battaglioni di molte forze separate) dalla quale abbiamo rilevato che i soldati semi-scoperti dai loro vestiti e da un leggero blaens di colone non possono senza certo pericolo di ammalare sostenere più a lungo, servizio di tanta importanza: che si rende indispensabile, fornirli tutti di capotti, di beretto di lana e possibilmente di calzoni di mezza lana, e così ripararli come lo sono tutti i civici Romani, Napoletani e Lombardi.

Nel dare questo rapporto al generale Durando lo prevenimmo di aver fatta domanda al Comune cui appartengono perchè siano provvisti del suddicato vestiario. Signori, i vostri Concittadini hanno il giusto e meritato vanto di essersi mostrati primi a sostenere nella Venezia ed ora verso il Friuli la nobile causa dell'indipendenza nostra, si sono proccacciati l'encamio e la ricagnosezza di questa popolazione che ammirando la loro prontezza hanno riguardato in essi i primi e veri loro fratelli ed amici.

Questa gratitudine comprata con eroici sacrifici è una gloria che ricadendo a vantaggio della nostra patria la illustra e la rende segno di nobile emulazione, e Lugo conterà

assai su questo nuovo onore che gli procurano i suoi figli; e perchè non gli venga meno nell'ora del bisogno e nel momento dell'opera essi e noi con loro preghiamo questo Magistrato, codesti loro concittadini a provvederli degli oggetti sopra indicati, e cioè: capotti, pantaloni e berretti e ove fosse possibile di canifite e scarpe da munizioni. Tale preghiera non sarà indarno, ritenendosi anzi di avere con essa prevenuto un vostro desiderio, e di avervi offerto il miglior mezzo per collocare le oblazioni che da generosi Cittadini si sono fatte. Quando la si accoglierà, preghiamo che non si mandi numerario, bensì gli effetti, giacchè in questi paesi non vi sarebbe modo di fornirli, molto meno poi d'implorarli dal Governo Veneto, e da comitati, che ne sono rimasti affatto sprovvisti malgrado le migliori disposizioni dimostrate.

Interessiamo questa Magistratura a dirigere quegli inviti alle Comuni tutte della Romagna, i cui contingenti faranno parte del battaglione del Serico, scongiurando perchè per queste provviste si adoperi la massima sollecitudine, e si metta a contribuzione la buona volontà, i mezzi e il patriottismo di ognuno.

Abbiamo l'onore di protestarci
Delle SS. Loro Ilme.

Devmi. Obbm.

Il Colonnello Comandante COSTANTE FERRARI
Commissario Pontificio di Guerra FEDERICO PESCANTINI
ROMA — 9 maggio (Gazz. di Roma):

— Per risoluzione presa nel Consiglio dei Ministri, S. E. il Ministro delle Armi ha nominato, con dispaccio di ieri, il Conte Carlo Pepoli Commissario generale appresso il Corpo di operazione del general Durando.

— Per altra risoluzione presa nel Consiglio dei Ministri, S. M. il Ministro degli Affari Esteri secolari ha mandato nuove istruzioni al signor Carlo Farini Commissario del Governo appresso S. M. il Re Carlo Alberto.

— Possiamo assicurare che sono stati dati i passaporti a S. E. il Sig. Conte Lutzow, già Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, e che il Governo sta prendendo que' provvedimenti che si convengono per assicurare la sua persona nello stradale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI 4 maggio

Continuazione e fine della seduta d'apertura
dell'assemblea nazionale, del 4 Maggio

Verificati e convalidati i poteri dei rappresentanti, il signor Berger monta alla tribuna, e propone che la repubblica sia immediatamente proclamata. Un membro della sinistra proponeva di tramandarsi quest'atto ad altro tempo, per farlo con maggiore solennità; ma i signori Arago, Degoussé, Barbès, Trelat e generale Courtais appoggiano la proposta del sig. Berger. Allora monta alla tribuna un oratore e dice: L'eroica popolazione di Parigi vi richiede per mezzo del comandante generale della guardia nazionale di proclamare dinanzi a lei la repubblica; andiamo tutti quanti a proclamarla in faccia al sole ed all'eroico popolo di Parigi. — Tutta l'assemblea sorge, e sull'istanza una massa compatta, in mezzo a cui si confondono i membri del governo provvisorio, si dirige verso la porta a sinistra del presidente. — Subito appresso si sentono acclamazioni miste alle sciariche d'una salve d'artiglieria. Non un sol membro dell'assemblea restò nella sala; la maggior parte degli spettatori lasciano le tribune e vanno a contemplare il magnifico spettacolo che per la prima volta si è dato alla Francia. Dopo questa imponente cerimonia, l'assemblea rientra e riprende i rapporti d'elezione.

PROCLAMA

L'assemblea nazionale, fedele interprete dei sentimenti del popolo che l'ha nominata, prima di cominciare i suoi lavori, dichiara in nome del popolo francese, ed in faccia al mondo tutto che la repubblica proclamata il 24 febbraio 1848 è e sarà la forma del governo di Francia. — La repubblica voluta dalla Francia ha per insegna: *Libertà — Uguaglianza — Fratellanza* — In nome della patria, l'assemblea prega tutti i Francesi di ogni qualunque opinione a dimenticare le antiche discordie e a non formare che una sola famiglia. Il giorno che riunisce i rappresentanti del popolo è per tutti i cittadini la festa della concordia e della fratellanza. — Viva la repubblica! —

Oggi — 5 maggio — una numerosa riunione di vecchi servitori dell'impero, il cui maggior numero vestivano ancora le uniformi del tempo delle grandi battaglie, si sono recati al palazzo degli Invalidi, ove sono stati accolti dal generale Petit, che si è posto alla loro testa per difilare processionalmente davanti la tomba di Napoleone.

Dopo questo pio omaggio reso alle ceneri del prigioniero di S. Elena, i vecchi soldati di tutte le armi della vecchia guardia si sono recati, inalberando due vecchie bandiere, l'una dell'Impero, l'altra della Repubblica, a piè della colonna della grande armata, ove il presidente del club dei patrioti indipendenti, il cittadino Besuchet, loro indirizzò una calorosa allocuzione frequentemente interrotta dalle grida miste di *Viva l'Imperatore! Viva la Repubblica!* La musica di una legione coi tamburi precedeva la piccola armata, di cui l'aspetto richiamava alla memoria i versi della ballata tedesca

*Ogni notte qui passa la rassegna
Il Cesare defunto.*

— L'assemblea nazionale continuò nella sessione del 5 la verificazione delle operazioni elettorali, senza rimarchevoli incidenti.

Borsa di Parigi del 4 Maggio.

— Il 3 0/0, jeri a 46, si è aperto a 45, 50, e si è chiuso a 46, 50.

— Il 5 0/0 jeri a 68, 25 si è aperto a 67, e si è chiuso a 68, 50.

Le azioni della Banca a 4410.

SVIZZERA

ROMA 6 maggio (Suisse)

La riunione della Dieta sarà convocata il 14 maggio corrente. Questa convocazione anticipata di 4 giorni, viene motivata da notizie allarmanti avute dalla frontiera dei Grigioni e di Lombardia.

Si annunzia ufficialmente, che si concentra nel Tirolo un corpo di truppe tedesche, le quali si avvicinano alla nostra frontiera, allo scopo di penetrare in Lombardia.

INGHILTERRA

Nella tornata della camera dei comuni del 3 maggio, lord Palmerston ha annunciato che la Danimarca e la Prussia avevano accettato la mediazione dell'Inghilterra; « sappiamo d'altra parte che le ostilità sono state sospese nel Schleswig-Holstein. »

SPAGNA

Si annunzia l'arrivo di Costa Cabral incaricato di proporre al Governo d'Isabella un'alleanza offensiva e difensiva tra il Portogallo e la Spagna contro la repubblica francese. Gli arresti di Madrid sono sempre all'ordine del giorno.

GERMANIA

AUSTRIA. Leggiamo nella Gazz. di Vienna del 5 maggio:

« A fine di proteggere, come è dovere, la vita ed assicurare la sorte dei fedeli servi dello Stato, i generali comandanti delle truppe in Lombardia si trovarono indotti a dover trattare siccome ostaggi 36 cittadini del Regno Lombardo-Veneto, e condurli nell'interno della Monarchia, dove loro fu assegnata a temporaria dimora la fortezza di Kufstein. La domanda d'alcuni parenti di accordar loro la scelta di un soggiorno più adatto alle loro circostanze, decise il Ministero di aderire a quel desiderio. A quegli individui fu quindi lasciato libero di scegliere a loro luogo di dimora Salisburgo, Linz o Vienna, verso il solo obbligo di non allontanarsene senza previo permesso. »

Qui la Gazzetta ufficiale fa seguire alcune osservazioni che troviamo inutili di riferire, e dice con tuono ingenuo: « Così risponde il Governo Austriaco alle accuse contro di lui sollevate. (IIIIIIIIII) »

— Nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna leggiamo la sovrana patente 25 aprile con cui viene stabilita la massima di reuire in danaro tutte le prestazioni in natura o personali derivanti da dominio feudale o da diritto di percezione di decime nel ducato della Carinzia.

UNGHERIA. PEST — 21 aprile (Gazz. Univ. Austr.):

Il Ministero ungherese ha partecipato, nel senso della legge, a tutti i Comandi militari dell'Ungheria e parti collegate, che essi riceveranno esclusivamente i loro ordini dal solo Ministero suddetto. Il ministro ungherese degli affari esteri fu incaricato di rendere inteso il Ministero di guerra viennese, e di dichiarargli che il ministero ungherese, ad onta della migliore volontà, non può impedire che la opinione pubblica faccia sentire il suo grido anche all'estero, quando fosse ancor più a lungo dilazionata il richiamo delle truppe ungheresi stanziati in Italia.

MANNHEIM — 4 maggio:

La città è dichiarata in istato di assedio. Domani incominciano le perquisizioni domiciliari. Molti compromessi sono fuggiti, altri prigionieri. Stamattina alcuni che volevano armati raggiunger Hecker furono arrestati. Il disarmamento

procede senza resistenza. La guarnigione di circa 5,000 uomini è nella piazza del castello. Domani chi di nuovo lascerà trovar armi presso di sé verrà punito.

BRESLAVIA — 30 aprile:

— Gli emigranti polacchi venuti in Francia e qui raccolti in numero di 700, per ordine superiore sortiranno da questa città trasportati sulla strada ferrata della Marca. Pare che Köpinck sia ora il luogo loro assegnato.

Una lettera del commissario aulico di Cracovia, indirizzata al presidente della Slesia, gli annunzia che in avvenire l'entrata dei Polacchi a Cracovia e in Gallizia sarà impedita colla forza.

COPENAGHEN — 27 aprile: (Boersenhalle)

Il giorno 23 aprile di buon mattino l'armata danese, che avea passata una gran parte della notte all'aria aperta, portossi a Alsen passando per Sundervit, e colà si stabilì il Quartier Generale in Sunderbourg. Il ministro della guerra diresse al generale Hedemann una lettera, nella quale, dopo aver approvata la sua condotta, gli dichiarò che per qualche tempo ancora bisognerà che sostenga la lotta senza considerevoli rinforzi. Il ministro di stato Orja Lehmann è arrivato jeri da Londra. La gazzetta annunzia che egli portò buone notizie.

— Il giornale *Foedrelandet* annuncia che tosto si saprà positivamente che le città anseatiche hanno preso parte alla guerra contro la Danimarca, i vascelli danesi riceveranno l'ordine di catturare tutti i legni alemanni; allora non si limiteranno soltanto ad uno staggimento, ma bensì verrà effettuata la confiscazione. Il *Foedrelandet* aggiunge che il blocco dell'Elba presenterebbe difficoltà troppo grandi, e che senza rinunciare all'occasione alla cattura dei bastimenti nemici, bisognerà limitarsi a sostenere con dei legni da guerra le operazioni dell'armata di terra.

— Ieri l'assemblea degli Stati a Roeskilde fu aperta dal conte Sponeck, regio commissario. Il discorso del trono qualifica di aperta rivolta la resistenza del Schleswig-Holstein.

POLONIA

Scrivono da Berlino, 29 aprile. Tradimento! ovunque tradimento. Ieri a Posen, oggi a Cracovia! I cannoni austriaci han bombardata la città e il sangue ha corso a rivi. Reco il racconto: Lunedì sera (24) una colonna di emigrati che da Breslavia andava a Cracovia fu arrestata alla frontiera e le autorità austriache intimarono loro l'ordine di retrocedere.

A questa notizia il popolo di Cracovia si riunì in massa lunedì mattina, si portò in folla alla dimora del commissario reale Krieg per costringerlo a revocare l'ordine che egli avea dato. Allora subito l'armata austriaca occupa tutte le strade e punta i suoi cannoni contro il popolo. Ma spaventato dell'ardente entusiasmo degli emigrati, sostenuti da tutta la popolazione, il general Castiglione non osò impegnare la lotta: promesse tutto quel che volevano, riconobbe il comitato polacco, permise agli emigrati di formare una guardia nazionale e impegnò a dar loro l'indomani delle armi. Mercoledì mattina gli emigrati escirono tutti dalla città con gli abitanti, e si riunirono in una pianura vicina per ordinarsi e ricevervi le armi che si dovevano distribuire. Tutto ad un tratto il general Castiglione, approfittando della loro assenza, esce dalla cittadella, piomba con cinquecento uomini sulla città quasi deserta e vi comincia una spaventevole carneficina. Al muovere delle fucilate, accorrono gli emigrati, rientrano nella città, vi inalzano delle barricate, combattono con un accanimento irresistibile e dopo una sanguinosa lotta di oltre tre ore, essi cacciano di Cracovia gli austriaci. Costoro si ritirarono allora nella cittadella che domina la intera città e cominciano a bombardarla.

Era impossibile scacciarli di là senza artiglierie e senza alcun arme. Fu dunque inviato un parlamentario dai cittadini al generale austriaco! il quale rispose che se tempo due ore, non avessero tutti gli emigrati lasciato la città, ei continuerebbe il bombardamento e ridurrebbe la città in cenere. Un secondo parlamentario giunse ad ottenere un respiro di tre giorni; e non volendo gli emigrati esser causa della completa rovina di Cracovia si son decisi a lasciar la città. Ignorasi per ora il numero esatto delle vittime; ma si può facilmente figurarsi qual carneficina deve esser risultata da una lotta ove uomini inermi aveano da affrontare il fuoco ben nutrito delle truppe regolari ed i cannoni della cittadella. Si sa soltanto fino ad ora che vi sono più di cinquanta morti e più di 60 feriti tra i soli emigrati.

P. S. La prima colonna degli emigrati di Cracovia è già arrivata a Breslavia. Ignorasi ancor quali saranno i provvedimenti che a loro riguardo prenderà il governo prussiano.

— La disorganizzazione nelle file dell'esercito russo in Polonia, è, dicesi, grandissima, e in generale le truppe mostrano poca affezione per l'imperatore. — Lettere particolari di Kaminiel annunziano sulla fede di lettere di Pietroburgo e di Mosca, che a Pietroburgo la guardia imperiale, e a Mosca la popolazione, si sono rivoltate. La Volinia e la Podolia non aspettano che l'occasione favorevole per rivoltarsi. Gli abitanti sono sostenuti dagli Israeliti, i quali animati da altri sentimenti che i loro correligionari delle altre provincie di Polonia, stanno pel movimento.

NOTIZIE DELLA SERA

*Quartier generale dell' Armata toscana alle Grazie
10 Maggio, 1848. (Gazz. di Firenze).*

In seguito di nuovi ordini ricevuti dal Quartier generale del primo Corpo dell' Armata piemontese essendosi dovute riprendere dalle truppe toscane le primitive posizioni avanti Mantova, il Battaglione comandato dal Maggior Landucci è stato vigorosamente attaccato da 300 Bersaglieri austriaci a Rivalta. I nostri, benchè non s'aspettassero questo attacco, hanno coraggiosamente combattuto respingendo i nemici fino a Curtatone. Nel qual combattimento sono rimasti feriti quattro dei nostri, fra i quali il Maggior Landucci colpito da una palla di fucile nel basso ventre. Il numero dei nemici morti e feriti non si conosce, perchè hanno cura di farli trasportare; ma uno dei nostri feriti assicura di aver ucciso un Ufficiale austriaco. Sono stati stabiliti i Campi a Curtatone e a Montanara, ed il Quartier generale alle Grazie.

BULLETTINO DELL' ARMATA

Torino, 10 Maggio 1848, ora 4 pom.

Rapporto del Luogotenente Generale conte di Salasco sui fatti d'armi del 6 maggio. Dal Quartiere generale in Somma-Campagna l'8 maggio 1848.

Dai rapporti ufficiali giunti or ora al Quartier Generale principale, risulta, che nei varii combattimenti del giorno 6 sotto Verona, noi ebbero feriti

Num. 89 della brigata Guardie, regg. granatieri e cacciatori.

- » 205 della brigata Aosta 5^o e 6^o regg. fanteria
- » 12 della brigata Cuneo.
- » 34 della brigata Acqui.
- » 1 della brigata Casale.
- » 153 della brigata Savoia.
- » 115 della brigata Savona e battaglione Parmense.
- » 9 della brigata Regina.
- » 2 dell' 8.^a batteria di battaglia.
- » 3 della 7.^a batteria di battaglia.
- » 5 dei Volontari di Parma.
- » 23 della 1.^a e 4.^a compagnia Bersaglieri.
- » 3 della mezza batteria della 1.^a a cavallo.
- » 3 della 2.^a batteria di battaglia.
- » 2 della 1.^a batteria di posizione.

» 659 totale dei feriti.

* La più gran parte di queste ferite sono alle gambe e facilmente sanabili.

I feriti ricevettero le prime cure sul campo stesso di battaglia dai chirurghi che accorrevano sollecitamente ad ogni bisogno. I morti sommano in totale a 98; la massima parte della brigata Aosta, Guardie e Savona.

Si compiangi la perdita de' seguenti uffiziali, nel tempo stesso che si tramanda la gloriosa loro memoria, alla patria riconoscente; il cav. Caccia colonnello del quinto regg. fanteria colpito da una palla di moschetto nel petto nel momento stesso che gli cadeva sotto il cavallo ucciso. Egli fu ancora trasportato in vita a Somma-Campagna, ma spirò poche ore dopo; il marchese Del Caretto luogotenente d'artiglieria ferito a morte mentre animosamente dirigeva il tiro de' suoi pezzi; il marchese Colli luogotenente d'artiglieria; cav. Balbis-Bertone luogotenente aiutante di campo del generale Sommariva.

Furono feriti: il cav. Manassero colonnello del sesto reggimento fanteria; cav. Gozzani maggiore nella brigata Guardie; signor Aitelli maggiori nel 17. mo reggimento fanteria; cav. Dellavalle capitano d'artiglieria; cav. Malaspina tenente nell' 11. mo reggimento fanteria; cav. Righini capitano nello Stato Maggiore Generale; cav. Marchetti tenente nella brigata Guardie; sig. Siga sottotenente nel 5^o reggimento fanteria; sig. Palombella tenente nel 5. to reggimento fanteria; sig. Testa tenente nei bersaglieri; sig. Molinari capitano nel 17. mo reggimento fanteria; tre altri uffiziali della brigata Guardie.

Sono fatti 80 soldati e 2 uffiziali tedeschi o croati prigionieri.

La prima linea delle nostre truppe e di quelle alleate continua ad estendersi dal Po all' Adige passando dai dintorni di Mantova, a Goito, Villafranca, Somma-Campagna, Sona, S. Giustina, Pastrengo: il nemico non osa affrontarci, tostochè gli manca la protezione dei fuochi delle fortezze.

Quest' oggi essendo giunte all' esercito le artiglierie di assedio, si dà principio per opera de' Zappatori del Genio agli approcci contro Peschiera.

Le truppe napoletane, due battaglioni del 10^o reggimento proteggono l' importante passaggio del Mincio a Goito e rannodano le nostre truppe colle toscane. Questi due battaglioni saranno ben tosto raggiunti da un corpo d'esercito di circa 12 mila uomini che, superate alcune difficoltà diplomatiche pel loro passaggio attraverso gli Stati Pontifici, è ora prossimo a passare il Po.

Le truppe toscane sotto il comando del generale D' Arco Ferrari forti di circa 4 mila uomini stringono Mantova sulla destra del Mincio con buon successo. Nel mattino del 4 i tre campi di blocco furono contemporaneamente assaliti a Curtatone. Si presentarono circa 200 uomini che furono ben sollecitamente rintuzzati; a Mantova, mille che dopo preve resistenza furono messi in fuga ed inseguiti sin sotto il tiro del cannone di Mantova; a San Silvestro vi fu un assalto assai più vigoroso di 2 mila uomini circa, il quale è stato parimente respinto con grave danno del nemico.

I nostri alleati erano anzi sul punto di impadronirsi d' un pezzo d' artiglieria, allorchè un numero di individui con bandiera tricolore gridarono Viva l' Italia, Viva Pio IX; fermatisi momentaneamente a tali voci amichevoli i nostri, una scarica di moschetteria partì dalla mentita truppa italiana; ed il pezzo ebbe scampo per questo tradimento.

La compagnia di volontari mantovani, Carlo Alberto, comandata dal capitano dei Bersaglieri Longoni, si distinse pochi giorni sono in un fatto d' armi a Governolo, e si mantiene valorosamente in quei dintorni di concerto con alcune truppe modenesi, reggiane e pontificie.

*Il Luogotenente Generale, capo dello Stato
Maggiore Generale.*

DI SALASCO.

PASTRENGO — 7 maggio. (Corr. Merc.)

Ieri la brigata Savoia, la brigata Cuneo, il 16^o reggimento fanteria, ed il battaglione parmense furono spediti in riconoscenza ad un miglio di distanza da Verona. Nel reggimento (16^o fanteria) ebbero alcuni feriti fra' quali il sottotenente Formento. Tranne alcuni parmigiani e piacentini finora siamo soli a combattere il poderoso nemico. Che fanno i Pontifici, i Toscani ed i Napoletani? Intanto gli Austriaci ricevono soccorsi, e ieri l'altro il 16^o reggimento fanteria in una scorreria fece 4 prigionieri del reggimento Swasserberg, giunto solo il giorno prima da Lintz.

Credesi che oggi si dia l' attacco a Peschiera, che abbiamo a otto miglia di distanza.

FRANCIA

PARIGI — 5 e 6 maggio:

I giornali che ci giungono questa sera per via di mare ci recano le adunanze dell' assemblea nazionale da 5 e 6 maggio.

Seduta del 5 maggio.

Il Cittadino Buchez è eletto Presidente. Dovendosi passare alla nomina dei Vice-Presidenti, dei Segretari, *Questori* il Cittadino Emu: Arago propone di far portare in giro l'urna da un Ussiere, entro la quale i votanti deporranno la loro nota.

Questa proposizione è rigettata.

Il Presidente dichiara aperto lo squittinio, e i membri vanno a piedi della tribuna ha deporre il loro voto all' Urna.

Il risultato viene proclamato dal Presidente in forza del quale sono nominati vice-presidenti i Cittadini - Recurt - Cavaignac - Corbon - Guinard - Cormenin - Senard.

Alle ore 41 e 40 minuti il Presidente dietro il risultato dello scrutinio proclama segretari i Cittadini - Peupin - Robert - Degeorge - Pyat - Lacrosse - Peare.

Prima di lasciare il seggio di Presidente il Cittadino Audry de Puyraveau ringrazia il Popolo francese dell' estrema indulgenza che esso gli ha accordata.

Si apre lo scrutinio per tre *Questori*

Il risultato da i nomi seguenti:

Degoussé - Bureaux de Pusy - Le General Negrier.

— La seduta è levata a un' ora del mattino.

Seduta del 6 maggio

Presidenza del Cittadino Buchez.

La seduta è aperta ad un ora.

Il Cittadino *Larochejaquelein* manifesta le sue apprensioni sulla possibilità di viziare le elezioni.

Il rimanente della seduta si occupa intorno alle elezioni di alcuni dipartimenti.

AVVISI ED ANNUNZJ

DOMENICO CAIANI via Borgo S. Frediano N.° 3232 fabbricante di spallotte per la Guardia Civica da qualsiasi grado a prezzi discretissimi.

GOLETTI PER GUARDIA CIVICA

Per semplice milite a paoli 3
Per uffiziale a » 4
Al Magazzino Bacchi Piazza S. Trinita.

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI

IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO
AUTORI che ragionano di sé. Vol. 1 in-12. paoli 5.
CAVALCA P. Domenico. Specchio di Croce, ora ridotto alla sua vera lezione coll' aiuto di più testi a penna e stampati per cura di Bartolommeo Sorio P. D. O. di Verona. 1 vol. in-12. paoli 7.
PALLAVICINO. Arte della perfezione Cristiana. 1 vol. in-12. paoli 8.
LA VITA di un BUON SACERDOTE. Lettere del sig. Loyau d'Amboise, prima versione dal francese sulla seconda edizione corretta ed aumentata dall' Autore un vol. in-12. Paoli 5
ALLO UZIORE del Proposto Alessandro Vincenti pronunziata in occasione del Ringraziamento fatto nella Chiesa Prepositurale il 31 Ottobre 1847 per la fausta novella che la Versilia resterebbe sempre sotto il Governo Toscano in-8. Crazie 6
GUERRAZZI F. D. Predica per Venerat Santo, composta nelle carceri del Falcone in Porto Ferrajo il di 19 Marzo 1848 in-12 Paoli 1.
MOORE TOMMASO L' Epicureo. Racconto. Tradotto in Italiano dall' Inglese Un Vol. in-12 Paoli 4.

LIBRERIA BETTINI PIAZZA S. GAETANO

Plobert. Traité d' Artillerie théorique, et pratique, 2 vol. in-8. Paoli 26
Say, Cours complet d' Economie politique pratique suivi de Melanges Correspondance, et Catechisme, 1 vol. in-8. a 2 Col. 24
Rossi, Cours d' Economie politique, 1 vol. in-8. 18
Le même, Traité de Droit pénal, 1 vol. in-8. 10
Michel Chevalier, Cours d' Economie politique 14
Constitution politique de la Monarchie Espagnole promulguée à Cadix le 19 mars 1812, 1 vol. in-32. 3
Des Crises financières et de la Reforme du Système monétaire par Chilli, 1 vol. in-8. 6
B. Constant, Course de Politique constitutionnelle, 1 vol. in-8. 18
Economie Politique, Cohéin et la langue, par F. B. sbial. 8
Sismondi, Etudes sur les Constitutions des peuples. II. bres, 8. 10
Bentham, Manuel d' Economie politique, 1 vol. in-18. 4
» Traité de Legislation, 1 vol. in-12. 28
» Traité des Sophismes Politiques, 1 vol. in-12. 7
Blanc, Organisation du Travail, 1 vol. in-18. 5
Lamarine, Histoire des Girondins, 1 vol. in-8 a 2 Col. 36
» Le même, 8 vol. in-12. 40

NELLA LIBRERIA N.° 5 DI FACCIA AL PALAZZO

NON FINITO, SI VENDONO I SEGUENTI LIBRI:
Gentilini Enrico (Autore della Guida del Militare) Guerra degli Sarcorridario Guerra Guerriata, vol 1, in-24, Capolago 1848. L. 2. —
Reggiani ex-Gesuita non professò, accusa contro i Gesuiti in faccia al Papa, al Vescovi, ai Principi e alle Nazioni, aggiuntovi una dichiarazione dell' autore al Reverendissimo P. G. Roofahan Generale dei Gesuiti, vol. 1, in-18. Charpentier, Firenze 1848. L. 1. —
Ruggiero Sellimo e La Sicilia, Documenti sulla Insurrezione Siciliana del 1848, vol. 1 in-18. Charpentier, Palermo 1848 L. 1. 13. 4
Teoria per la Carica e Focchi del fucile a Percussione, di un uffiziale pi Linea Toscano. L. — 6. 8

Una famiglia che sta per partire da Firenze per sei mesi, desidera affittare due appartamenti mobiliati, alla metà della loro valore. Il primo piano consiste di 16 stanze — il secondo di 8 — e il terzo di 4 stanze — Affittario tutte insieme o pure separatamente. Al Palazzo Ricasoli, Via delle Terme.

AVVISO

Al Magazzino Francese via Croce Rossa 811 P. P. vi ritrovano bellissimi tagli di vestiti a Lire 30 le 18 braccia, Maniglie di Parigi a 5 e 6 Francesconi l'una, Scialli di Ternaux a bassissimi prezzi; gros moiré, e damas riche a 12 Francesconi le 18 braccia. — Si trattiene fino alla fine del Mese.

SACCHI PER MILITARI

Trovati vendibile una partita di 600 Sacchi Militari usati, ma messi in buon stato: in Livorno dal Sig. M. Vigne Via della Banca.

IL DEBITO MUNICIPALE

PAROLE DI IACOPO CERAMELLI
In 8.° si vende al Gabinetto Vieusseux per mezzo paolo *

Nella Adunanza del Collegio degli Elettori di S. M. Novella, che a forma del manifesto pubblicato dai Promotori fu tenuta la mattina del di 11 corrente, atteso lo scarso numero degli intervenuti, non fu creduto opportuno di procedere alla nomina del Seggio che deve presiedere alle Adunanze Preparatorie per la Elezione del Deputato al Consiglio Generale, e venne perciò rimessa al di 15 corrente a ore 5 1/2 pomeridiane anche per suggerimento dei Promotori medesimi, i quali desiderano che i membri che dovranno comporre il Seggio stesso, vengano nominati coll' intervento del maggior numero possibile di Elettori, i quali è sperabile, che mossi dalla importanza dell' oggetto, non mancheranno a questo nuovo invito.

I Promotori

Priore M. Pellizzari, Avv. Ferd. Forlini, Dott. Ferd. Pozzolini, Dott. Giuseppe Giacomelli, Dott. Silvio Zagri, Dott. Oreste Clampi, Avv. Luigi Paladini, Conte Fabio Orlandini.